

Nel Lazio i liberi professionisti reggono l'urto del Covid

La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. "In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andera Dili, presidente di Confprofessioni Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia". I professionisti nel mercato del lavoro laziale. Il mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto "Sanità e assistenza sociale", del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero", del 7,6% quelli dell'area



Italpress

Confprofessioni e BeProf

amministrativa e del 5,5% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). "Sanità e assistenza sociale" (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei "Servizi alle imprese e tempo libero". Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei "Servizi alle imprese e tempo libero" (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per "Area tecnica" (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore "Commercio finanza e immobiliare" rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' "Area tecnica" (-5%), di "Veterinari e altre attività scientifiche" (-11%) e "Sanità e assistenza sociale" (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti uomini, contro l' 84% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

Lazio: Di Bernardino, +20.306 professionisti nella fase Covid

Assessore regionale al Lavoro sul dossier di Confprofessioni

(ANSA) - ROMA, 20 APR - "L' impatto del Covid nell' ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18.000 lavoratori delle libere professioni, ma il Lazio, in controtendenza, registra, invece, nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020." Lo ha dichiarato l' assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell' evento online di presentazione del Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, la confederazione presieduta da Gaetano Stella. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori". "Questi dati - sottolinea l' assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro", chiude. (ANSA).



Nel Lazio i liberi professionisti reggono l'urto del Covid

Audiopress

ROMA (ITALPRESS) - La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. "In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andera Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia". I professionisti nel mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto "Sanità e assistenza sociale", del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero",



Il mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. "In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andera Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia". I professionisti nel mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto "Sanità e assistenza sociale", del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero",

AudioPress

Confprofessioni e BeProf

del 7,6% quelli dell' area amministrativa e del 5,5% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). "Sanità e assistenza sociale" (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei "Servizi alle imprese e tempo libero". Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei "Servizi alle imprese e tempo libero" (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per "Area tecnica" (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore "Commercio finanza e immobiliare" rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' "Area tecnica" (-5%), di "Veterinari e altre attività scientifiche" (-11%) e "Sanità e assistenza sociale" (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti

AudioPress

Confprofessioni e BeProf

uomini, contro l' 84% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

Castelli Notizie

Confprofessioni e BeProf

Lavoro, Eleonora Mattia (Pd): "Presentato rapporto Confprofessioni, Lazio apripista su equo compenso"

'Sono da sempre in prima linea sulla tema della tutela della dignità e della valorizzazione delle competenze nella libera professione che rappresenta il 7% della forza lavoro nazionale e, solo nel Lazio, oltre 200 [...]

'Sono da sempre in prima linea sulla tema della tutela della dignità e della valorizzazione delle competenze nella libera professione che rappresenta il 7% della forza lavoro nazionale e, solo nel Lazio, oltre 200 mila lavoratori e lavoratrici. La Regione Lazio è stata apripista sulla battaglia dell' equo compenso, con la legge 6/2019 di cui sono stata prima firmataria, con la quale abbiamo voluto dare un segnale importante riconoscendo il valore delle attività professionali e in particolare il diritto dei professionisti, compresi quelli che svolgono le professioni non organizzate, a un reddito dignitoso'. Così in una nota Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione Lavoro in Consiglio regionale del Lazio a margine della presentazione del "Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio di **Confprofessioni** Lazio". 'Nel Lazio aumenta la presenza femminile nella libera professione, soprattutto nella fascia under 34, ma il reddito di una professionista non va in media oltre il 56% di quello di un collega uomo. Anche per questo ho presentato una proposta di legge sulla parità salariale che ha già passato il vaglio della Commissione e che offre specifici strumenti di sostegno e valorizzazione delle competenze anche per le lavoratrici autonome'. 'Per mantenere alta l' attenzione su questo tema - conclude - a inizio mese ho presentato una mozione che impegna la Regione Lazio a promuovere e sostenere l' esercizio in forma associata e societaria delle attività professionali. Un segnale concreto per sostenere soprattutto i giovani e le donne in questa fase di ripresa. Ora più che mai c' è bisogno di fare luce sull' importanza strategica della libera professione, sui diritti e i bisogni delle migliaia di donne e uomini che ogni giorno mettono a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza nel mercato del lavoro del Lazio e d' Italia.'



Lazio, "la scure del Covid si abbatte sul lavoro"

"La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila". E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. "In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia". I professionisti nel mercato del lavoro laziale. Il mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18 mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto 'Sanità e assistenza sociale', del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero',



Lazio, "la scure del Covid si abbatte sul lavoro"

La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni.

"In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andrea Dili, presidente di Confprofessioni Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia".

dentromagazine

Confprofessioni e BeProf

del 7,6% quelli dell' area amministrativa e del 5,5% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). 'Sanità e assistenza sociale' (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei 'Servizi alle imprese e tempo libero'. Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei 'Servizi alle imprese e tempo libero' (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per 'Area tecnica' (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore 'Commercio finanza e immobiliare' rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore 'Commercio, finanza e immobiliare' che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' 'Area tecnica' (-5%), di 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-11%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti

dentromagazine

Confprofessioni e BeProf

uomini, contro l' 84% delle libere professioniste.

Lavoro, Di Bernardino: "Nel Lazio crescono le libere professioni"

"Non smettiamo di progettare il futuro, investendo su lavoratori e lavoratrici"

Comunicato Stampa

Regione Lazio - 'Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d'insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti', ha dichiarato l'assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell'evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. 'È un'istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l'immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori'. 'Questi dati - sottolinea l'Assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c'è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all'occupazione delle donne, con contributi all'assunzione, all'avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l'adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull'equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro e il Lazio è la prima regione d'Italia a farlo'. 'Nonostante la pandemia - conclude l'assessore Di Bernardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a



Il Faro Online

Confprofessioni e BeProf

uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori . La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese'. Il Faro online - [Clicca qui per leggere le notizie della Regione Lazio](#).

RAPPORTO LAVORO: NEL LAZIO CRESCONO LIBERE PROFESSIONI

di Comunicato Stampa 20 Aprile 2021 20 Aprile 2021 Attualità

Lavoro, Di Bernardino (Ass. al Lavoro Regione Lazio): 'Nel Lazio crescono libere professioni, Regione investe su lavoratrici e lavoratori' L' assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale, Claudio Di Bernardino ha rilasciato alcune dichiarazioni alla presentazione del 2° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio a cura di **Confprofessioni**. ' Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d' insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti ', ha dichiarato Di Bernardino a margine dell' evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. ' È un' istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l' immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L' impatto del Covid nell' ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020 . Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori '. ' Questi dati - sottolinea l' assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c' è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all' occupazione delle donne, con contributi all' assunzione, all' avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l' adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull' equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge " Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere



latinitu

Confprofessioni e BeProf

lavorativo " in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro e il Lazio è la prima regione d' Italia a farlo '. ' Nonostante la pandemia - conclude l' assessore Di Berardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese '.

Di Berardino: "Nel Lazio crescono libere professioni, regione investe su lavoratrici e lavoratori"

L'assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale, Claudio Di Berardino alla presentazione del 2° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio a cura di **Confprofessioni** NewTuscia - ROMA - "Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d'insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti", ha dichiarato l'assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Berardino a margine dell'evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. "È un'istantanea - prosegue Di Berardino - che ci restituisce l'immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori". "Questi dati - sottolinea l'assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c'è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all'occupazione delle donne, con contributi all'assunzione, all'avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l'adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull'equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza



NewTuscia

Confprofessioni e BeProf

sul lavoro e il Lazio è la prima regione d' Italia a farlo". "Nonostante la pandemia - conclude l' assessore Di Berardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese".

Regione - Lavoro, Di Bernardino: crescono libere professione, Lazio investe

L'assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale, Claudio Di Bernardino alla presentazione del 2° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio a cura di

L'assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale, Claudio Di Bernardino alla presentazione del 2° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio a cura di **Confprofessioni**. "Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d'insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti", ha dichiarato l'assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell'evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. "È un'istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l'immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori". "Questi dati - sottolinea l'assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c'è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all'occupazione delle donne, con contributi all'assunzione, all'avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l'adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull'equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la



TG24.info

Confprofessioni e BeProf

proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro e il Lazio è la prima regione d' Italia a farlo". "Nonostante la pandemia - conclude l' assessore Di Berardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese".

La mappa dei liberi professionisti e la sfida della buona occupazione

Popolo di santi, poeti e liberi professionisti. In Italia, seppur in diminuzione, sono ancora oltre 1,4 milioni, mentre nel Lazio, che viaggia in controtendenza rispetto alla media nazionale, più di 200mila. I numeri, elaborati dall'osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni**, servono a delimitare il campo di una fetta importante di lavoratori che ha cercato di tenere botta agli effetti economici derivanti dal Covid. Una pandemia che ha acuitizzato malesseri già esistenti se consideriamo che nel raffronto tra il primo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2020 il numero di liberi professionisti era sceso di 18mila unità a livello nazionale. Il report evidenzia che il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Mentre nel Lazio il dato procede nella direzione opposta con la crescita maggiore: +20.306 liberi professionisti. L'assessore Claudio Di Bernardino (Foto: Rocco Pettini / Imagoeconomica) "Si tratta di un'istantanea - commenta Claudio Di Bernardino, assessore al lavoro della Regione Lazio - che ci restituisce l'immagine di un anno durissimo, ma che descrive un settore che ha saputo

reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, ma con il Lazio in controtendenza e che registra la crescita maggiore in Italia con il +11,1%. In valori assoluti "Passiamo dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Le sfide: politiche attive, sicurezza, gender gap L'osservatorio sui liberi professionisti dà il la a considerazioni più ampie. Dalle sfide per il miglioramento della tutela dei lavoratori, alla sicurezza sul posto del lavoro passando per il tema del gender gap, ovvero la disuguaglianza sociale e professionale esistente tra uomini e donne (leggi Tutti sono uguali. Ma gli uomini sono più uguali delle donne). "Questi dati - afferma Di Bernardino - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente, a tal proposito, in Regione Lazio abbiamo firmato un protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede ventuno diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione. Un protocollo che punta a tutelare i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali. Abbiamo messo in campo 250 milioni di euro". Le partite sono diverse e si giocano su più fronti. L'assessore fa il punto della situazione. Lavoratore con mascherina (Foto: Sergio Oliverio / Imagoeconomica) Il Lazio è la prima Regione a voler abolire la differenza di stipendio tra uomini e donne. "In campo - spiega l'assessore - c'è anche una legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile'. In che modo si può abolire quello scalino? Agendo su alcuni elementi che

thestartupper

La mappa dei liberi professionisti e la sfida della buona occupazione

di Rocco Pettini / Imagoeconomica

Clicka qui per rivedere questo servizio giornalistico

Popolo di santi, poeti e... liberi professionisti. In Italia, seppur in diminuzione, sono ancora oltre 1,4 milioni, mentre nel Lazio, che viaggia in controtendenza rispetto alla media nazionale, più di 200mila. I numeri, elaborati dall'osservatorio sulle libere professioni di Confprofessioni, servono a delimitare il campo di una fetta importante di lavoratori che ha cercato di tenere botta agli effetti economici derivanti dal Covid. Una pandemia che ha acuitizzato malesseri già esistenti se consideriamo che nel raffronto tra il primo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2020 il numero di liberi professionisti era sceso di 18mila unità a livello nazionale.

Il report evidenzia che il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Mentre nel Lazio il dato procede nella direzione opposta con la crescita maggiore: +20.306 liberi professionisti.

"Si tratta di un'istantanea - commenta Claudio Di Bernardino, assessore al lavoro della Regione Lazio -

thestartupper

Confprofessioni e BeProf

poi fanno la differenza di salario. La Regione punta allora ' alla formazione e all' occupazione delle donne, con contributi all' assunzione, all' avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l' adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro'. Perché è questo molte volte a costringere le donne a fare rinunce sul lavoro: la necessità di conciliare l' impiego e la famiglia. 'Recentemente - prosegue Claudio Di Bernardino - abbiamo anche approvato la proposta di legge Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo. Prevede la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro . E il Lazio è la prima regione a farlo" . L' importanza di fare squadra Accorciare le distanze per centrare gli obiettivi comuni. Gaetano Stella, presidente nazionale di **Confprofessioni** , e Andrea Dili, presidente **Confprofessioni** Lazio, mettono in luce un cambiamento nei rapporti tra mondo associativo e istituzioni regionali . Nello loro premessa del rapporto sulle liberi professioni sottolineano l' importanza del lavoro di squadra e registrano una maggiore propensione al dialogo in una fase così delicata per il Paese. Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni** "La pandemia - scrivono in un passaggio - è stata una calamità non prevista e non prevedibile che, tuttavia, ha imposto un profondo cambiamento nei rapporti tra il mondo associativo e le istituzioni. Potremmo affermare che ha (ri)aperto un solco nei rapporti tra il mondo associativo e le istituzioni regionali'. ' Sul fronte della salute pubblica, del lavoro e dello sviluppo delle attività economiche e produttive abbiamo registrato in molti casi l' apertura al dialogo e al confronto da parte delle amministrazioni locali. Questo ha favorito un' azione politica inclusiva e condivisa . Allo stesso tempo ha conteso la rapidità di intervento delle nostre delegazioni territoriali. Nel rappresentare le criticità del settore professionale ha saputo fornire proposte e idee per superare un' emergenza che sembra non finire mai" . Per Stella e Dili si tratta dell' inizio "di un percorso virtuoso per gettare le basi di una nuova fase politica , soprattutto a livello regionale. La profonda conoscenza del territorio e delle problematiche del suo tessuto sociale e produttivo sono oggi una risorsa preziosa. Viene custodita dal sistema associativo professionale e messa a disposizione dei decisori politici locali. È un valore che va oltre la pandemia. Per scrivere un nuovo capitolo di quel patto sociale tra professionisti e istituzioni finalizzato allo sviluppo del lavoro e del territorio. Senza ritardi, inefficienze e sprechi " .

Nel Lazio i liberi professionisti reggono l'urto del Covid

ROMA (ITALPRESS) - La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. "In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni", afferma Andera Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. "La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia". I professionisti nel mercato del lavoro laziale. Il mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18 mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto "Sanità e assistenza sociale", del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero",

Tiscali

Confprofessioni e BeProf

del 7,6% quelli dell' area amministrativa e del 5,5% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). "Sanità e assistenza sociale" (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei "Servizi alle imprese e tempo libero". Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei "Servizi alle imprese e tempo libero" (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per "Area tecnica" (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore "Commercio finanza e immobiliare" rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' "Area tecnica" (-5%), di "Veterinari e altre attività scientifiche" (-11%) e "Sanità e assistenza sociale" (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti

Tiscali

Confprofessioni e BeProf

uomini, contro l' 84% delle libere professioniste. (ITALPRESS). pc/com 20-Apr-21 16:06.

Lavoro; Di Bernardino: nel Lazio crescono le libere professioni

L'assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione, Personale, Claudio Di Bernardino alla presentazione del 2° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio a cura di **Confprofessioni** 'Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d' insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti', ha dichiarato l' assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell' evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. 'È un' istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l' immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L' impatto del Covid nell' ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori'. 'Questi dati - sottolinea l' assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c' è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all' occupazione delle donne, con contributi all' assunzione, all' avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l' adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull' equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza



tusciaup

Confprofessioni e BeProf

sul lavoro e il Lazio è la prima regione d' Italia a farlo'. 'Nonostante la pandemia - conclude l' assessore Di Berardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese'.

"Nel Lazio crescono le libere professioni, la regione investe su lavoratrici e lavoratori"

Roma - 'Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d'insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti', ha dichiarato l'assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell'evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**. 'E' un'istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l'immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori'. 'Questi dati - sottolinea l'assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c'è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all'occupazione delle donne, con contributi all'assunzione, all'avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l'adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull'equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro e il Lazio è la prima regione d'Italia a farlo'. 'Nonostante la pandemia - conclude l'assessore Di Bernardino -, non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario



Tusciaweb

Confprofessioni e BeProf

di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese'.

Ultime Notizie

Confprofessioni e BeProf

Presentato il rapporto Confprofessioni, nel Lazio apripista su equo compenso e parità salariale - il settore resiste alla crisi

'Sono da sempre in prima linea sulla tema della tutela della dignità e della valorizzazione delle competenze nella libera professione che rappresenta il 7% della forza lavoro nazionale e, solo nel Lazio, oltre 200 mila lavoratori e lavoratrici. La Regione Lazio è stata apripista sulla battaglia dell' equo compenso, con la legge 6/2019 di cui sono

Confprofessioni 'Sono da sempre in prima linea sulla tema della tutela della dignità e della valorizzazione delle competenze nella libera professione che rappresenta il 7% della forza lavoro nazionale e, solo nel Lazio, oltre 200 mila lavoratori e lavoratrici. La Regione Lazio è stata apripista sulla battaglia dell' equo compenso, con la legge 6/2019 di cui sono stata prima firmataria, con la quale abbiamo voluto dare un segnale importante riconoscendo il valore delle attività professionali e in particolare il diritto dei professionisti, compresi quelli che svolgono le professioni non organizzate, a un reddito dignitoso'. Così in una nota Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione Lavoro in Consiglio regionale del Lazio a margine della presentazione del II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio di **Confprofessioni** Lazio. 'Nel Lazio aumenta la presenza femminile nella libera professione, soprattutto nella fascia under 34, ma il reddito di una professionista non va in media oltre il 56% di quello di un collega uomo. Anche per questo ho presentato una proposta di legge sulla parità salariale che ha già passato il vaglio della Commissione e che offre specifici strumenti di sostegno e valorizzazione delle competenze anche per le lavoratrici autonome'. 'Per mantenere alta l' attenzione su questo tema - ha concluso la Mattia - a inizio mese ho presentato una mozione che impegna la Regione Lazio a promuovere e sostenere l' esercizio in forma associata e societaria delle attività professionali. Un segnale concreto per sostenere soprattutto i giovani e le donne in questa fase di ripresa. Ora più che mai c' è bisogno di fare luce sull' importanza strategica della libera professione, sui diritti e i bisogni delle migliaia di donne e uomini che ogni giorno mettono a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza nel mercato del lavoro del Lazio e d' Italia'.



Confprofessioni in Commissione Bilancio - Stella: "Occorre una revisione della legislazione fiscale"

«Bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito pubblico, ma occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro, per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'intera economia». Con queste parole Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, è intervenuto lunedì 19 aprile presso le Commissioni congiunte 'Bilancio' del Senato e della Camera dei deputati sul Documento di Economia e Finanza per il 2021. Se il DEF 2021 indica un chiaro indirizzo di politica economica di ampio respiro che va oltre la crisi pandemica, il suo anello debole sta proprio nelle politiche del lavoro nella programmazione economica per il 2021. Secondo **Confprofessioni**, le ottimistiche previsioni di crescita economica e occupazionale contenute nel Documento non tengono conto dei nuovi modelli di business più flessibili e rischiano di alimentare una jobless recovery, una ripresa senza occupazione. Occorre quindi «realizzare un sistema di welfare davvero universale che coinvolga anche i professionisti iscritti agli enti di previdenza privati, e mettere mano alla riforma delle politiche attive». Positive, invece, le misure di sostegno all'economia: dall'integrazione di maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto, alla moratoria sui prestiti e i mutui bancari; dalla destinazione di ingenti risorse pubbliche al finanziamento di grandi opere connesse al PNRR, «da accompagnare a una radicale semplificazione del quadro regolativo in materia di contratti pubblici», all'intervento legislativo di revisione e riordino degli incentivi, attesi dai professionisti «per favorire l'aggregazione degli studi professionali, sviluppare le competenze digitali dei professionisti e dei dipendenti degli studi e incoraggiare l'accesso al mercato internazionale dei servizi professionali». Sul capitolo del rientro del debito pubblico, Confprofessioni sostiene che «deve prendere le mosse da una coraggiosa revisione dei costi strutturali dell'amministrazione pubblica, attraverso l'introduzione di modelli di partenariato pubblico-privato sperimentali da realizzare attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti, specialmente giovani». Indispensabile, infine, un'ampia revisione della legislazione fiscale, a partire dalla riforma dell'Irpef per «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, elevando lo Statuto del Contribuente a rango costituzionale; bilanciare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, che penalizza soprattutto professionisti e autonomi; riformare la giustizia tributaria».



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

DEF 2021: maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto

DEF 2021: maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto
 Stella (Confprofessioni) in audizione: «Bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito pubblico, ma occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro»

«Bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito pubblico, ma occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro, per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'intera economia». Con queste parole Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, è intervenuto lunedì 19 aprile presso le Commissioni congiunte "Bilancio" del Senato e della Camera dei deputati sul Documento di Economia e Finanza per il 2021. Se il DEF 2021 indica un chiaro indirizzo di politica economica di ampio respiro che va oltre la crisi pandemica, il suo anello debole sta proprio nelle politiche del lavoro nella programmazione economica per il 2021. Secondo **Confprofessioni**, le ottimistiche previsioni di crescita economica e occupazionale contenute nel Documento non tengono conto dei nuovi modelli di business più flessibili e rischiano di alimentare una jobless recovery, una ripresa senza occupazione. Occorre quindi «realizzare un sistema di welfare davvero universale che coinvolga anche i professionisti iscritti agli enti di previdenza privati, e mettere mano alla riforma delle politiche attive». Positive, invece, le misure di sostegno all'economia: dall'integrazione di maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto, alla moratoria sui prestiti e i mutui bancari; dalla destinazione di ingenti risorse pubbliche al finanziamento di grandi opere connesse al PNRR, «da accompagnare a una radicale semplificazione del quadro regolativo in materia di contratti pubblici», all'intervento legislativo di revisione e riordino degli incentivi, attesi dai professionisti «per favorire l'aggregazione degli studi professionali, sviluppare le competenze digitali dei professionisti e dei dipendenti degli studi e incoraggiare l'accesso al mercato internazionale dei servizi professionali». Sul capitolo del rientro del debito pubblico, **Confprofessioni** sostiene che «deve prendere le mosse da una coraggiosa revisione dei costi strutturali dell'amministrazione pubblica, attraverso l'introduzione di modelli di partenariato pubblico-privato sperimentali da realizzare attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti, specialmente giovani». Indispensabile, infine, un'ampia revisione della legislazione fiscale, a partire dalla riforma dell'Irpef per «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, elevando lo Statuto del Contribuente a rango costituzionale; bilanciare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, che penalizza soprattutto professionisti e autonomi; riformare la giustizia tributaria». In allegato il testo dell'audizione Leggi anche: "



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

CdM: approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2021. IL TESTO " Allegati dell' articolo **Confprofessioni-** audizione_def_19.4.2021.pdf.

Nel Lazio i liberi professionisti reggono l'urto del Covid

ROMA (ITALPRESS) - La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19. Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. 'In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni', afferma Andera Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. 'La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia'. I professionisti al mercato del lavoro laziale, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto 'Sanità e assistenza sociale', del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero',



Video Nord

Confprofessioni e BeProf

del 7,6% quelli dell' area amministrativa e del 5,5% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). 'Sanità e assistenza sociale' (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei 'Servizi alle imprese e tempo libero'. Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei 'Servizi alle imprese e tempo libero' (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per 'Area tecnica' (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore 'Commercio finanza e immobiliare' rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore 'Commercio, finanza e immobiliare' che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' 'Area tecnica' (-5%), di 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-11%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti

Video Nord

Confprofessioni e BeProf

uomini, contro l' 84% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

La mappa dei liberi professionisti e la sfida della buona occupazione

(Foto: Can Stock Photo / Edharcantstock) Il Covid ha decimato le attività dei professionisti. Nel Lazio invece sono aumentati. E sono cresciuti più che altrove. L' osservatorio di **Confprofessioni** ed i suoi numeri Alessio Brocco In definitiva, le parole sono tutto quello che abbiamo Popolo di santi, poeti e liberi professionisti. In Italia, seppur in diminuzione, sono ancora oltre 1,4 milioni, mentre nel Lazio, che viaggia in controtendenza rispetto alla media nazionale, più di 200mila . I numeri, elaborati dall' osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** , servono a delimitare il campo di una fetta importante di lavoratori che ha cercato di tenere botta agli effetti economici derivanti dal Covid. Una pandemia che ha acuitizzato malesseri già esistenti se consideriamo che nel raffronto tra il primo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2020 il numero di liberi professionisti era sceso di 18mila unità a livello nazionale . Il report evidenzia che il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Mentre nel Lazio il dato procede nella direzione opposta con la crescita maggiore: +20.306 liberi professionisti. L' assessore Claudio Di

Berardino (Foto: Rocco Pettini / Imagoeconomica) "Si tratta di un' istantanea - commenta Claudio Di Berardino, assessore al lavoro della Regione Lazio - che ci restituisce l' immagine di un anno durissimo, ma che descrive un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L' impatto del Covid nell' ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, ma con il Lazio in controtendenza e che registra la crescita maggiore in Italia con il +11,1%'. In valori assoluti " Passiamo dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020 . Le sfide: politiche attive, sicurezza, gender gap L' osservatorio sui liberi professionisti dà il la a considerazioni più ampie. Dalle sfide per il miglioramento della tutela dei lavoratori, alla sicurezza sul posto del lavoro passando per il tema del gender gap, ovvero la disuguaglianza sociale e professionale esistente tra uomini e donne (leggi Tutti sono uguali. Ma gli uomini sono più uguali delle donne). "Questi dati - afferma Di Berardino - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente, a tal proposito, in Regione Lazio abbiamo firmato un protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede ventuno diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione . Un protocollo che punta a tutelare i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali. Abbiamo messo in campo 250 milioni di euro " . Le partite sono diverse e si giocano su più fronti. L' assessore fa il punto della situazione. Lavoratore con mascherina (Foto: Sergio Oliverio / Imagoeconomica) Il lazio è la prima Regione a voler abolire la differenza di stipendio tra uomini e donne. "In campo - spiega l' assessore - c' è anche



una legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro , mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile'. In che modo si può abolire quello scalino? Agendo su alcuni elementi che poi fanno la differenza di salario. La Regione punta allora ' alla formazione e all' occupazione delle donne, con contributi all' assunzione, all' avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l' adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro'. Perché è questo molte volte a costringere le donne a fare rinunce sul lavoro: la necessità di conciliare l' impiego e la famiglia. 'Recentemente - prosegue Claudio Di Bernardino - abbiamo anche approvato la proposta di legge Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo. Prevede la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro . E il Lazio è la prima regione a farlo" . L' importanza di fare squadra Accorciare le distanze per centrare gli obiettivi comuni. Gaetano Stella, presidente nazionale di **Confprofessioni** , e Andrea Dili, presidente **Confprofessioni** Lazio, mettono in luce un cambiamento nei rapporti tra mondo associativo e istituzioni regionali . Nello loro premessa del rapporto sulle liberi professioni sottolineano l' importanza del lavoro di squadra e registrano una maggiore propensione al dialogo in una fase così delicata per il Paese. Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni** "La pandemia - scrivono in un passaggio - è stata una calamità non prevista e non prevedibile che, tuttavia, ha imposto un profondo cambiamento nei rapporti tra il mondo associativo e le istituzioni. Potremmo affermare che ha (ri)aperto un solco nei rapporti tra il mondo associativo e le istituzioni regionali'. ' Sul fronte della salute pubblica, del lavoro e dello sviluppo delle attività economiche e produttive abbiamo registrato in molti casi l' apertura al dialogo e al confronto da parte delle amministrazioni locali. Questo ha favorito un' azione politica inclusiva e condivisa . Allo stesso tempoha contato la rapidità di intervento delle nostre delegazioni territoriali. Nel rappresentare le criticità del settore professionale ha saputo fornire proposte e idee per superare un' emergenza che sembra non finire mai" . Per Stella e Dili si tratta dell' inizio "di un percorso virtuoso per gettare le basi di una nuova fase politica , soprattutto a livello regionale. La profonda conoscenza del territorio e delle problematiche del suo tessuto sociale e produttivo sono oggi una risorsa preziosa. Viene custodita dal sistema associativo professionale e messa a disposizione dei decisori politici locali. È un valore che va oltre la pandemia. Per scrivere un nuovo capitolo di quel patto sociale tra professionisti e istituzioni finalizzato allo sviluppo del lavoro e del territorio. Senza ritardi, inefficienze e sprechi " .

Nel Lazio i liberi professionisti reggono l'urto del Covid

La pandemia non ferma i liberi professionisti laziali. In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti reggono l'urto del Covid - 19

Anzi, nel primo trimestre del 2020 crescono addirittura del 11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia. Nell'ultimo anno infatti l'occupazione cala in tutti i settori, invertendo il trend di crescita registrato nel 2019. Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. 'In un anno durissimo, il settore dei liberi professionisti ha saputo reagire alla crisi innescata dalla pandemia, consolidando la crescita, in ogni ambito professionale, registrata negli ultimi 10 anni', afferma Andera Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. 'La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal

Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia'. I professionisti nel mercato del lavoro laziale. Il mercato del lavoro della Regione Lazio registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 5,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,4%), degli imprenditori (+30,5%) e dei liberi professionisti (+23,5%) che, con circa 185 mila unità al 2019, costituiscono il 37,3% dei lavoratori indipendenti laziali, dato nettamente al di sopra dell'aggregato nazionale (27%). Calano invece del 2,7% i lavoratori indipendenti, del 4,3% i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) e del 48,4% gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa). advertisement L'impatto del Covid sulla Penisola ha fatto registrare un calo di oltre 18mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020. Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. L'area sanitaria traina la crescita. In aumento anche i professionisti datori di lavoro. Nel Lazio tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale. Registrano una crescita dell'80,8% i professionisti del comparto 'Sanità e assistenza sociale', del 50,2% i veterinari e del 22,3% i lavoratori di area legale. Crescono poi del 13,1% i professionisti dell'area tecnica, del 11,7% quelli che esercitano nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero', del 7,6% quelli dell'area amministrativa e del 5,5% i professionisti dell'area 'Commercio, finanza



Sardegna Reporter

Confprofessioni e BeProf

e immobiliare'. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 46%) dei professionisti del Lazio è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (17%), di contabilità e di consulenza aziendale (11%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (6%). 'Sanità e assistenza sociale' (20%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello dei 'Servizi alle imprese e tempo libero'. Si attestano invece al 14% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche nel Lazio il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nel Lazio 28.882 liberi professionisti con dipendenti, il 15% del totale dei professionisti laziali, dato superiore alla media italiana (13,7%). La variazione dal 2009 al 2019 è stata nel Lazio del +48,2%, con una tendenza crescente che segue quella nazionale (+5,8%) e quella del Centro Italia (+16,1%). Ricambio generazionale al palo. Piuttosto omogenea la crescita dei professionisti per fascia d' età: tra il 2011 e il 2019 nella Regione crescono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 16% nel 2011 al 18% nel 2019, e del 3% i professionisti over 55, che raggiungono il 26% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area amministrativa (-2%) e dei 'Servizi alle imprese e tempo libero' (-4%). L' incremento più significativo si riscontra invece per 'Area tecnica' (+14%) che passa dall' 11% nel 2011 al 25% nel 2019. L' area legale cresce dell' 1%, dal 14% nel 2011 al 15% nel 2019, così come i veterinari. L' area sanitaria cresce invece di 2 punti, passando dal 25% al 27%. I professionisti tra i 15 e i 34 anni del settore 'Commercio finanza e immobiliare' rimangono stabili all' 11%. Per quanto riguarda i lavoratori con più di 55 anni, consistente l' aumento nel settore 'Commercio, finanza e immobiliare' che cresce di 18 punti percentuali, passando dal 20% del 2011 al 38% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono quelli dell' 'Area tecnica' (-5%), di 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-11%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-2%). I professionisti di area legale crescono invece dell' 8%, mentre quelli dell' area amministrativa restano stabili al 26%, così come quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero, stabili al 23%. Parità di genere, segnali dalle nuove generazioni. Anche nel Lazio si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Gli uomini rappresentano il 54% dei professionisti laziali tra i 35 e i 44 anni, il 60% tra i 45 e i 54 anni, il 69% tra i 55 e i 64 e l' 83% degli over 65. Un buon segnale di recupero proviene tuttavia dalla fascia d' età più giovane, quella dei professionisti tra i 15 e i 34 anni: le donne sono il 56% dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. Nel Lazio in particolare ha la laurea il 65% dei professionisti uomini, contro l' 84% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

Lavoro, nel Lazio crescono le libere professioni

'Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d' insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti', ha dichiarato l' assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine []

'Il Rapporto sulle libere professioni nel Lazio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** è uno strumento prezioso per comprendere e avere una visione d' insieme di quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, in particolare dei liberi professionisti', ha dichiarato l' assessore al Lavoro e nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino a margine dell' evento online di presentazione del Rapporto di **Confprofessioni**.

'È un' istantanea - prosegue Di Bernardino - che ci restituisce l' immagine, sicuramente, di un anno durissimo, ma descrive anche un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L' impatto del Covid nell' ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori'. 'Questi dati - sottolinea l' assessore - sono importantissimi per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati. Recentemente in Regione Lazio abbiamo firmato un Protocollo con le parti sindacali e datoriali che prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali, mettendo in campo 250 milioni di euro. Inoltre, in campo c' è anche una Legge sulla parità salariale tra uomo e donna in cui proponiamo un nuovo piano per le politiche attive del lavoro, mettendo un particolare accento sul sostegno della buona occupazione femminile. In modo particolare, riguardo alla parità salariale di genere, alla formazione e all' occupazione delle donne, con contributi all' assunzione, all' avvio di impresa e alla formazione. Senza tralasciare la promozione e aiuti per l' adozione di modelli organizzativi per la conciliazione vita/lavoro, continuiamo a lavorare affinché siano attuate tutte le condizioni e le garanzie previste dalla normativa sull' equo compenso. Recentemente abbiamo anche approvato la proposta di legge 'Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere



lavorativo' in cui è prevista la realizzazione del Piano strategico regionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro e il Lazio è la prima regione d' Italia a farlo'. 'Nonostante la pandemia - conclude l' assessore Di Bernardino - non smettiamo di progettare il futuro, investendo e creando condizioni favorevoli a uno sviluppo sano ed egualitario di lavoratrici e lavoratori. La nostra Carta Costituzionale anche in questo deve essere sempre un riferimento, donne e uomini occupati con dignità e rispetto rappresentano il benessere per tutto il paese'.

Confprofessioni Abruzzo presenta il II° rapporto sulle Libere Professioni

Persi nella nostra regione, a casua del Covid, circa 18mila posti di lavoro

L' Abruzzo purtroppo fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si è registrato un calo occupazionale nei mesi del 'Lockdown' (9 marzo - 18 maggio 2020) di circa 500mila posti di lavoro (18mila nella nostra Regione). Sono questi i numeri del II Rapporto sulle Libere Professioni in Abruzzo che sarà presentato giovedì 22 aprile 2021, a partire dalle ore 14.30 in diretta streaming. Sarà possibile seguire i lavori registrandosi al LINK . Dopo i saluti del presidente nazionale Gaetano Stella e del Governatore Marco Marsilio, e la presentazione del rapporto da parte di Claudia Rampichini dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, parteciperanno al tavolo rotondo il presidente regionale, il medico veterinario spoltorese Marco Della Torre , il presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri , l' assessore alle Attività Produttive Daniele D' Amario , l' assessore al Lavoro Pietro Quaresimale , l' assessore alla Sanità Nicoletta Veri . Infine Franco Valente direttore Fondopensioni, presenterà gli Enti Bilaterali e i servizi di **Confprofessioni**. Modera l' incontro il responsabile ufficio stampa **Confprofessioni** Giovanni Francavilla . ' Plaudo all' iniziativa di **Confprofessioni** Nazionale, che ha fortemente voluto degli incontri regionali, e alla puntuale e costante presenza del presidente Stella, da sempre vicino a noi abruzzesi -così il presidente regionale, il medico-veterinario Marco Della Torre (ANMVI)-. Ne approfitto per ringraziare anche i nostri amministratori che hanno da subito raccolto il nostro invito a presenziare alla tavola rotonda di presentazione del rapporto. La situazione disastrosa, economica e occupazionale della nostra regione, è simile al resto del nostro paese, se non peggiore, e ci accomuna a tutto il resto delle partite IVA e delle PMI d' Italia tra le categorie più colpite da questa crisi sanitaria ed economica, non risparmiando cancellazioni dagli ordini e fughe all' estero dei nostri migliori neolaureati. Chiediamo solo di essere ascoltati e risposte precise e puntuali alle nostre domande, per darci una mano tutti insieme e cercare di risollevarci da questa triste situazione già preesistente, aggravatasi purtroppo con questa devastante pandemia . ' La giunta di **Confprofessioni** . Vice-presidente Marcello Pacifico (avvocato, in rappresentanza dell' ANF); segretario Antonio Tafuri (medico odontoiatra pescarese dell' ANDI); tesoriere Maurizio Papale (perito industriale aquilano dell' ANTEC); i consiglieri Andrea Sborgia (commercialista pescarese dell' ADC), Lucia Scarpone (consulente del lavoro teramana dell' ANCL), Franco Pagano (medico teatino della FIMMG) e Ettore Perrotti (giovane commercialista aquilano dell' UNGDCEC).



Immagine
non disponibile